

I consigli
della
redazione

Paul Murray
Il giorno dell'ape
Einaudi

Charlotte Van den Broeck
Salti mortali
Il Saggiatore

Jane Smiley
Erediterai la terra
La nuova frontiera

Il romanzo

Simboli postmoderni

Ali Smith

Hotel world

Sur, 240 pagine,

18 euro



Hotel world di Ali Smith è pieno di allusioni letterarie e astuti espedienti. Il romanzo offre una visione panottica su cinque personaggi che ruotano intorno al Global, un lussuoso hotel in una tetra cittadina del nord dell'Inghilterra, in cui il sistema "non funziona correttamente" e la storia è gestita con molta maestria. Infatti, non ho mai visto i principi della più recente teoria letteraria innestati in modo così abile in un romanzo. Un buon esempio è la scena in cui Smith sottolinea e deride il desiderio del lettore di una svolta narrativa. Il personaggio in questione, la cameriera e campionessa di nuoto Sara Wilby, è appena precipitata verso la morte "nell'ascensore per i piatti" e sta raccontando la sua storia post-mortem: "Ed ecco la storia, visto che ne avete così disperatamente bisogno". Tra gli altri personaggi troviamo Penny, una giornalista con un PowerBook rotto (si colgono echi del romanzo di Jeanette Winterson, *PowerBook*), la sorella di Sara, Clare, una mendicante di nome Else, e Lise la receptionist malinconica (sfumature di *Hotel du lac* di Anita Brookner). Il gioco di parole Lise/Else è tipico di Ali Smith, che si è fatta un nome con un volume intitolato *Altre storie (e altre storie)*. Qui la scrittrice prova a trasmettere l'alterità in modi interessanti ed emozionanti: ogni dettaglio del libro serve a mettere in discussione



Ali Smith

le tesi capitaliste dell'hotel Global, con le sue telecamere di sorveglianza e le uniformi in poliestere al 78 per cento. Nonostante tutte le sue virtù radicali, molti lettori troveranno il libro di Smith difficile da digerire. La verità è che ci piacciono i nostri narratori falsamente coerenti e le illusioni di un linguaggio non frammentato. La realtà, anche quando è confusa, deve presentarsi mascherata in forme tradizionali, i suoi aspetti postmoderni resi simbolicamente invece che formalmente rappresentati come in *Hotel world*. Ma i tempi cambiano e insieme a loro cambiano i lettori. Nel caso di Smith e di altri scrittori, principalmente statunitensi (Dave Eggers e Jonathan Lethem), vengono prodotti libri che sembrano specificamente progettati per essere letti da una generazione cresciuta nella teoria letteraria. Il radicalismo si esaurisce presto, però, poiché ciò che era avanguardia è rapidamente e facilmente assorbito dal mercato.

The Guardian (2001)

Christos Tsiolkas

Barracuda

Playground, 432 pagine,

20 euro



Pochi paesi come l'Australia hanno lo sport così saldamente presente nella loro psiche. Ma a che prezzo? Per arrivare a una medaglia d'oro quanti sogni vengono infranti? Per Danny Kelly, il protagonista di *Barracuda* dell'australiano Christos Tsiolkas, non sono domande astratte. Danny, nuotatore di talento proveniente da una famiglia di immigrati, sa istintivamente che l'oro olimpico offre una via altrimenti inimmaginabile verso riconoscimenti e ricchezza. In quale altro modo potrebbe farcela un *wog*, ovvero un ragazzo con una madre greco-australiana e un padre scozzese-australiano? Una borsa di studio sportiva presso una delle migliori scuole private di Melbourne gli offrirà l'opportunità di realizzare la sua ambizione. Ma potrebbe anche costargli l'anima. Tsiolkas dà una descrizione sorprendentemente fisica dell'alienazione di Danny: questo è un libro in cui il corpo tradisce tanto quanto eleva. Lui non ha i denti perfetti e la pelle chiara degli altri ragazzi della sua nuova scuola. Al contrario, Danny il greco è basso, moro e peloso. La sua diversità gli viene confermata ovunque guardi ed è pieno di risentimento. È anche affascinato da ciò che non può essere suo e s'innamora della ricca e privilegiata Taylor, una collega nuotatrice e spesso sua tormentatrice. Se in classe Danny non si trova a suo agio, in piscina è un re, come il barracuda. La sua storia però mostrerà che esistono più modi per essere un vincitore.

Adrian Turpin,
Financial Times

Perrine Tripier

Suoni ancestrali

Edizioni e/o, 192 pagine,

18,50 euro



Il secondo romanzo della francese Perrine Tripier ci porta in un impero immaginario, sulle orme di una storica chiamata a documentare la riesumazione di un'antica e mitica civiltà. In *Suoni ancestrali* il suono è onnipresente, nella filastrocca che apre il romanzo come un prologo mitologico e nel gioco degli elementi naturali, vento, pietra e mare, che scandiscono la trama. E c'è anche il canto della conchiglia, strumento musicale primitivo il cui grido lugubre infesta il romanzo come uno spettro. Ci troviamo in una città moderna dove tutto, dall'architettura stravagante alle raffinatezze culinarie, trasmette una sensazione di felicità esagerata. In questa città in riva a un mare nordico, un vasto sito di scavi archeologici promette di riportare alla luce le prime vestigia di una civiltà dell'anno mille, quella dei morgondi, un popolo di marinai guerrieri la cui esistenza era nota solo attraverso miti e filastrocche tramandate di generazione in generazione. Martabée Gaeldish, brillante storica quarantenne, riceve l'incarico di informare il pubblico sui progressi degli scavi. La sua intenzione è spogliare il mito per renderlo storico. I lavori procedono bene e rivelano la raffinatezza dei riti morgondi. Presto però arriva una scoperta agghiacciante: non ci sono donne o bambini tra gli scheletri riesumati dalle prime aree esplorate. *Suoni ancestrali* si trasforma così in una parabola su un potere autoritario che cerca di riscrivere la storia a proprio vantaggio.

Nicolas Julliard,
Radio Télévision Suisse